



# Acri, Profumo presidente “Un fondo per aiutare il lavoro dei giovani”

Le Fondazioni hanno eletto il successore di Guzzetti, le sue priorità  
“Rapporti con le istituzioni e banche, governance e iniziative comuni”

di **Andrea Greco**

**MILANO** – L'assemblea Acri nomina unanime Francesco Profumo presidente fino al 2021. Il numero uno della Compagnia di San Paolo prende il posto di Giuseppe Guzzetti, leader uscente di Cariplo che da 19 anni guida con carisma l'associazione romana di 87 Fondazioni e 15 Casse di risparmio. Lui si presenta con l'idea di un Fondo nazionale contro la disoccupazione giovanile, sul calco di quello contro la **povertà educativa** minorile, creato dall'Acri nel 2016 in asse con il governo stanziando 360 milioni in tre anni.

Profumo, ex rettore del politecnico torinese, 10 lauree e dottorati honoris causa e parentesi da ministro dell'Istruzione con Mario Monti, ha un curriculum che rende difficile definirlo “uomo di” altri. È stato voluto, con l'appoggio di Guzzetti, dai maggiori delle Fondazioni: un mondo troppo vario dove 10 attori hanno patrimoni oltre 1 miliardo, e pesano per oltre metà dei 40 miliardi totali, mentre 50 enti possiedono tra zero e 200 milioni.

Se va bene li investono al 3-4% e con i frutti non coprono i costi di struttura, figurarsi le erogazioni. Due terzi degli enti andrebbe liquidato ordinatamente, con fusioni o consorzi, nel solco di impegni presi

nel 2015 con il Tesoro. Ma ben poco è seguito, se non la fusione “pilota” di Bra in Cuneo.

Profumo l'ingegnere sa bene che si devono mettere a leva risorse più scarse in un contesto di bisogni crescenti, e coniugare le istanze “solidali” sui territori - dove arretra lo Stato sociale - con quelle più sviluppatiste basate su ricerca, formazione e ruolo nell'economia. Proprio il “partito dei rettori”, e dei docenti che ha molta rappresentanza ai vertici degli enti a Torino, Verona, Firenze, Padova, Parma, pare il più affine alla formamentis di Profumo. «Sono molto orgoglioso per l'incarico - ha detto -. Un ringraziamento speciale a Guzzetti che con la sua guida lungimirante e sapiente ha diretto l'Acri in questo percorso di crescita e consolidamento. Sono convinto che quell'architettura sia estremamente solido e di grande visione». Il neo presidente ha aperto subito l'agenda, con «tre fondamentali direttrici: il rapporto con le istituzioni locali e nazionali, il rafforzamento dei presidi di partecipazione e condivisione interni all'Acri, la mozione approvata al XXIV Congresso». Quello che l'anno scorso a Parma ha dato tra le priorità i rapporti con il Terzo settore, con le banche, con la vigilanza (Tesoro) e le iniziative comuni. Dietro le quinte, dove Profumo è atteso

al varco da associati e istituzioni (anche politiche), le sfide si declinano come governo dell'Acri, attività delle Fondazioni, rapporti con le banche.

Acri sempre più “capogruppo” delle iniziative consortili di un plotone disomogeneo - anche tramite la Cdp, di cui 61 enti hanno il 16% delle azioni - o Acri come più agile lobby di sistema? Erogazioni omologate verso i “bisogni”, nella solca del cattolicesimo liberale lombardo (di cui Guzzetti è interprete) o più libertà d'iniziativa ai singoli enti? E come completare il distacco dalle banche - concordato col Tesoro, e ribadito dal dirigente Stefano Cappelletto venerdì - con armonia nei bilanci degli enti e negli assetti degli istituti? Su questi temi Profumo cercherà di attualizzare il protocollo col Tesoro: compito difficile. Su simili sfide Profumo si gioca il mandato, fin dal 2020 quando scadrà a Torino: conferma, tutta da costruire, nelle mani del sindaco M5s Chiara Appendino. «Il mio obiettivo è lavorare al meglio nei tempi a disposizione», dice. Primo bivio a giugno, con la nomina delle nove caselle che contano in Acri.

— “ —  
*Tutto quello  
che è in atto  
andrà avanti  
L'architettura  
dell'associazione  
è solido e di grande  
visione*  
— ” —



Peso: 43%



▲ **Presidente Acri** Il neoeletto Francesco Profumo



Peso:43%